

Intervista per il periodico di informazione “il giornale di Fidenza”

Monsignor Ovidio Vezzoli è Vescovo di Fidenza dal 2017, originario della provincia di Brescia, laurea in teologia con specializzazione liturgica nel 1985 presso l'Istituto Santa Giustina di Padova e docente presso lo Studio Teologico “Paolo VI” del Seminario di Brescia e presso l'Istituto Superiore Scienze Religiose nella sede di Brescia dell'Università del Sacro Cuore (dal 1990 al 2017).

- 1) *Monsignor Vezzoli da sempre attento studioso della dottrina che rappresenta, qual è il profondo significato della sua missione spirituale in anni così complicati?*

Anzitutto, mi permetta di ringraziare lei e il suo giornale per questa intervista; ben oltre la curiosità che spesso circonda la vita ecclesiale da parte dei mass-media, questa intervista è un segno di attenzione e di ricerca di confronto senza pregiudizi.

Per entrare nel cuore della domanda, senza presunzione posso rispondere parafrasando le parole stesse di Gesù quando chiede ai discepoli di essere “guide” autentiche nello stile del servizio nei confronti di coloro ai quali vengono da lui inviati. Guide autentiche, autorevoli, servitori dell'evangelo e non mercenari; guide senza ipocrisia, che non confondono il servire con il dominare, ma che sanno essere maestri e ancor di più testimoni credibili, che non hanno altro interesse al di fuori del bene e della libertà delle persone loro affidate (cfr. Mt 23,10.16). Ogni esperta e saggia guida non si pone davanti al gruppo imponendo un ritmo che esso non sa mantenere; al contrario, conosce i componenti della cordata, ne discerne i limiti e le possibilità, li incoraggia e fa in modo che tutti, nessuno escluso, giungano alla meta prefissata. Così è anche del pastore di una comunità o comunque di chi ha responsabilità nei confronti di altri: ammonisce secondo verità ed esorta alla speranza, mette in evidenza i limiti e al contempo incoraggia aiutando a scorgere il bene che dimora in ciascuno. Alla guida sta a cuore la persona nella sua unicità; non cerca di sedurla a sé, ma la educa a crescere nella libertà e nella responsabilità. Alla guida, come la intende Gesù, compete l'umiltà e l'intelligenza di far intravedere orizzonti di speranza e di bene possibili e non illusori, anche in mezzo alle fatiche e alle contraddizioni della vita quotidiana. Ogni silenzio espresso dalla paura di esporsi o di prendere posizione, in tal senso, sarebbe solo mutismo ingiustificato e complicità con la menzogna, sottraendosi alla responsabilità che compete alla guida.

- 2) *Da Brescia a Fidenza quali sono le differenze e le somiglianze tra le due terre?*

Non amo fare paragoni. Ogni realtà storica è costituita da una propria ricchezza culturale; è fatta di tradizioni, di linguaggi, di sensibilità, di lettura singolare della propria esistenza. Ebbene, tutto ciò sfugge a qualsiasi griglia interpretativa imposta dall'esterno e che abbia la pretesa di essere univoca. Brescia ha una sua storia antica sul versante dell'esperienza cristiana, civile e umana che la precede e cammina in un solco fatto di eventi che l'hanno segnata in modo inconfondibile. Analogamente anche Fidenza, nella sua dimensione ecclesiale e storica, può vantare una tradizione che affonda le radici nei secoli ed è sorretta da testimonianze di vita che ne evidenziano la peculiarità propria. Non bisogna dimenticare che ogni tentativo di uniformità rappresenta un processo di omologazione che mortifica la bellezza della differenza. Non ho alcuna nostalgia nei confronti di nessuno e di nessuna terra; rendo grazie a Dio per il bene che ho ricevuto in ogni contesto. Ora, la mia famiglia è la comunità ecclesiale e civile di Fidenza, che imparo ogni giorno a conoscere e che cerco di servire in umiltà, senza ipocrisia, obbedendo nella libertà e per amore, senza costrizione alcuna, al Signore che mi ha affidato questa porzione del suo popolo santo. Non appartengo, certo, al gruppo di quelli che affermano: «Si è sempre fatto così». Tale dichiarazione oltre ad essere storicamente falsa è pure espressione di neghittosità e, nondimeno, di banalità propria di chi si sottrae alle sue responsabilità e delega ad altri le scelte evitando ogni possibile critica e giudizio. Costoro non potranno mai sfuggire al giudizio di superficialità, mancanza di intelligenza e di impossibilità a pensare, espresso dalla vita nei loro confronti.

3) *Un bilancio di questi 5 anni a Fidenza?*

Redigere dei bilanci è sempre complesso in quanto si rischia di essere o troppo critici, diventando incapaci di scorgere il bene, oppure di diventare troppo indulgenti, misconoscendo i limiti che, inevitabilmente, ogni realtà e ogni persona porta con sé. Ogni lettura interpretativa, ora, si presenterebbe troppo parziale e angusta per non dire ideologica e finalizzata a giustificare il proprio operato elencando una lista interminabile di "opere realizzate". Ciò sarebbe veramente patetico per tutti, ovvero una ostentazione esagerata di sé e gravida di orgoglio. Il senso del nostro cammino e della nostra testimonianza non risiede in quanto noi possiamo realizzare, ma in ciò che siamo davanti a Dio. Sarà lui ad esprimere il vero ed unico giudizio che conta.

4) *Il Natale, un messaggio di nascita e di rinascita, quale importanza ha in tempi così difficili?*

Un aspetto particolare che, a mio avviso, può e deve essere sottolineato in questo tempo complesso è costituito dal fatto che, comunque, questo è il

nostro oggi in cui viviamo e che ci è stato affidato. Lamentosità insistenti, giudizi affrettati sulla storia espressi da predicatori improvvisati, castighi prospettati da profeti di sventura non costituiscono la medicina per le malattie del nostro tempo. Come è vero che non bisogna chiudere gli occhi sulla realtà è altrettanto necessario ribadire che è inscritta in questa storia una speranza più grande. Per questo è necessario che ciascuno “osi sperare” a partire dalle responsabilità che gli competono; sono necessari atteggiamenti di fiducia gli uni nei confronti degli altri, lottando contro la seducente tentazione del sospetto ingiustificato nei confronti dell’altro, dello straniero, di colui che appartiene ad un’altra terra, religione e cultura. Il Natale del Signore 2022 non rimanda a *slogans* edulcorati ed effimeri senza fondamento; al contrario il Natale del Signore è l’evento che rianima la speranza e permette a credenti e no di operare mediante una “audace speranza” per il bene comune, per la pace, per la giustizia che scaturisce dall’evangelo, per la salvaguardia della dignità di ogni uomo e ogni donna.

5) *Obiettivi e progetti futuri del suo mandato?*

L’obiettivo unico è quello di continuare, nella grazia del Signore, a servire questa comunità fidentina nella fedeltà all’evangelo, camminando nella comunione della Chiesa in obbedienza alla volontà del Signore unico al quale le nostre vite appartengono. Per quanto riguarda i progetti o, meglio, gli orientamenti, questi cerco di esprimerli e presentarli ogni anno mediante la pubblicazione della Lettera Pastorale. L’ultima pubblicata per l’anno pastorale 2022-2023 è dedicata dalla preghiera: «*Chiesa in preghiera. “Signore, insegnaci a pregare”*».

6) *E infine il suo messaggio di auguri ai fidentini per questo Natale 2022.*

Se mi è permesso esprimere un augurio che vada ben oltre la situazione immediata richiamerei la necessità di non rinunciare alla speranza. Il profeta Sofonia, in tempi non certo più facili dei nostri, ai suoi contemporanei e a Gerusalemme ribadiva con insistenza: «Sion, non temere; non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente» (Sof 3,16-17).

+ *Ovidio Vezzoli*
vescovo di Fidenza

Fidenza, 16 novembre 2022